

Tutto ciò che viene deciso in mediazione è il risultato di una volontà palesata in base alle rispettive esigenze che solo la coppia può conoscere. Affidarsi ad un percorso mediativo significa avere la consapevolezza dei propri limiti e della necessità di essere aiutati, per questo motivo è fondamentale spiegare ai clienti nel modo corretto di cosa si tratta.

La coppia avrà, altresì, un vantaggio in termini tempistici ed economici oltre che di benessere psicofisico. Avrà la possibilità di comprendere fino in fondo in presenza di prole, che non si può ignorare di avere un figlio in comune e che il ruolo di genitore, terminato quello di coniuge, sarà per sempre e ciò è imprescindibile da un rapporto civile con l'altro. Come si può pensare di svolgere serenamente il compito di genitore con una causa pendente da anni? Con ciò non voglio dire che bisognerebbe abolire i tribunali a favore dei processi di mediazione, ma rendere questi ultimi prodromici alla fase di formalizzazione *nanti* i Giudici là dove è possibile. Sicuramente la Legge, intesa come contenzioso, rimane l'unico strumento utile nelle situazioni estreme dove la mediazione non avrebbe, a mio modo di vedere, alcuna ragion d'essere come per esempio nei casi di abuso sui minori oppure quando uno dei genitori viene meno al dovere di corresponsione dell'assegno di mantenimento.

Il Mediatore ha a che fare per lo più con individui nel momento in cui la loro storia d'amore è giunta all'epilogo ma sempre di amore si tratta, *in primis* per non cancellare ciò che si ha condiviso e cosa si è stati insieme, ma soprattutto per i figli nei cui confronti l'amore non dovrebbe mai cessare.

Aspetti questi che, tecnicamente, non possono emergere in Tribunale.

Credo che alcune professioni, a prescindere dalla necessaria cognizione tecnica, non possano essere esercitate in mancanza di

determinati requisiti innati in coloro che le esercitano.

La mediazione dal mio punto di vista è annoverabile tra queste.

"Fare" il mediatore non significa "esserlo"; sicuramente, le tecniche si imparano e l'esperienza arriva strada facendo e, in questo ambito, più che in ogni altro l'esercizio è determinante per migliorare. La predisposizione a sapere ascoltare, ad essere pazienti, determinati, propositivi, elastici e la capacità di interpretare ruoli differenti a seconda di chi e cosa si ha di fronte, però, sono caratteristiche che non si possono più di tanto apprendere.

Ricollegandomi al parallelo tra mediazione e arte, dove la Cattedrale gotica incarna il mediatore inteso come punto di riferimento, come bussola nella "foresta" dei simboli che parlano chiaramente solo a chi è in grado di rovesciare il suo modo di pensare e di ragionare, se un professionista riesce a rappresentare tutto ciò per i suoi clienti, credo che anche in questo ambito si possa parlare di arte.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Fisher, R. & Ury, *Getting to yes*, Boston: Houghton, Mifflin, 1981

Kolb, D., *The mediators*, Cambridge, MA: MIT Press, 1983

Zumeta, Z., *Styles of mediation: facilitative, evacuative, transformative*, <http://mediate.com/articles/zumeta.cfm>, 2000

Antes J.R., Folger J.P. & Della Noce D.J., *Transforming conflict in the workplace: Documents effects of the USPS REDRESSES Program*, Hofstra Labor and Employment Law Journal, 18, 2001, pp. 429-467.

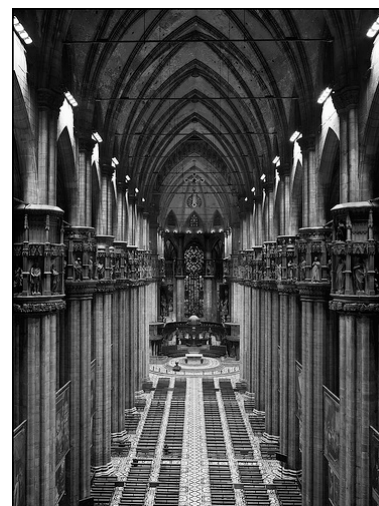
Beck, A.T., *Prisoners of hate: The cognitive basis of anger, hostility and violence*, Harper Collins Pub., 1999

Della Noce D.J., "Mediation as a transformative process: Insight on structure and movement", in Folger J.P. e Bush R.A.B., *Designing mediation: Approaches to training and*

practice with a transformative framework, New York Institute for the study of conflict transformation, 2001, pp. 71-84

Folger, J.P., "Who owns what in mediation? Seeing the link between process and content", in Folger J.P. e Bush R.A.B., *Design in mediation: Approaches to training and practice within a transformative framework*, New York: Institute for the study of conflict transformation, 2001, pp.55-60

Estratto dalla tesi di master dell'autrice del presente articolo "La mediazione familiare: Strumento positivo per la gestione del conflitto, verso una cultura del buon senso".



DONO

di Cinzia Ardigò

*Solo l'amore è un dono
che può resistere al tempo
che a volte come il vento del deserto,
cancella le orme del giorno nella notte,
lasciando per il viandante dell'indomani,
il miraggio che nessuno sia passato.*